

quelle Provincie, dove la trasformazione dell'agricoltura, fatta con molto coraggio, ha avuto per conseguenza, dopo la rottura del trattato di commercio con la Francia, dei danni irreparabili.

Una volta che il Governo e la Commissione si sono messi d'accordo nella massima di stabilire una somma fissa nel bilancio, che venga in aiuto alla produzione enologica, io vi dico: completiamo quest'opera nel modo come è richiesto dagli enti, che rappresentano più specialmente quelle Provincie, completiamola in modo che possano in qualche modo venire veramente in aiuto dell'enologia.

Se ne fa una questione di finanza; si tratta di aumentare di 700 mila lire la cifra fissata d'accordo tra Commissione e Governo. Questa non è una somma che si possa dire interamente perduta; essa viene impiegata in modo da rispondere ad un supremo principio economico, quale è quello che migliorando, aiutando la nostra produzione agricola si viene indirettamente a migliorare la finanza dello Stato; si viene indirettamente a contribuire alla prosperità dell'ente Governo.

Dicevo, poc'anzi, che la domanda fatta alla Camera dall'onorevole Gianolio, col suo emendamento, circa i vermouth, ed accolta con molta simpatia dall'onorevole ministro delle finanze, mi conforta sempre più a sperare che sia accettato il mio emendamento. Perchè se la Commissione ed il ministro consentono che dalla somma di lire 1,300,000 si sottragga una quota da servire esclusivamente ai vermouth, resta molto poco per la industria enologica propriamente detta.

Io comprendo la importanza della industria dei vermouth, e non disdirò certamente ciò che ha detto, poc'anzi, l'onorevole ministro; ma, fra l'industria dei vermouth e l'industria enologica che costituisce uno degli elementi più importanti della ricchezza italiana, bisogna aver riguardo a preferenza alla industria enologica. Se voi togliete dalla somma che avete stabilito 300,000 lire o 250,000 lire, che cosa resta pei vini?

E poi bisogna trattare tutte le produzioni di questo genere, alla medesima stregua; non bisogna aver due pesi e due misure; favorire un'industria, a danno di un'altra. Volete favorire l'industria della esportazione dei vermouth? Sia pure; ma non dovete danneggiare la esportazione enologica di altre Provincie. Ed io non parlo solo delle Provincie napoletane: perchè l'industria enologica è la base della ricchezza agricola di tutta Italia.

Io voglio augurarmi che l'onorevole ministro

non si opporra; tanto più che la somma che si domanda non è poi tale da turbare l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Aspetterò la risposta del ministro, che mi auguro sia conforme al desiderio manifestato da me, a nome anche dei colleghi che con me hanno sottoscritto questa proposta.

Se sarà il caso di fare altre osservazioni, le farò; ma spero che l'onorevole ministro accetterà senz'altro la nostra proposta.

Presidente. L'onorevole Nicolosi ha presentato un emendamento che non è conforme a quello dell'onorevole Lazzaro, ma si avvicina ad esso.

L'onorevole Lazzaro vorrebbe che la somma fosse elevata a 2 milioni; più modesto, l'onorevole Nicolosi si accontenta di 1,500,000.

L'onorevole Nicolosi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Nicolosi. Io non chiedo alla cortesia della Camera che un solo momento.

Questo disegno di legge è stato accolto con viva simpatia di assenso: ciò che dimostra quanto la produzione enologica stia a cuore a tutti, e ben a diritto, poichè costituisce tanta parte dell'industria agricola e della ricchezza del paese.

Però, un'obiezione gravissima è stata sollevata, se non mi sbaglio, dall'onorevole Ellena; la quale, se fosse fondata, metterebbe in pericolo l'intero disegno di legge, ed io stesso sarei il primo a votar contro.

L'onorevole Ellena disse ieri: badate bene: con questo limite imposto, di un milione e trecento mila lire, non raggiungerete lo scopo prefisso.

Cosa, del resto, onorevoli colleghi, non nuova. Non sarà la prima nè l'ultima volta che il Parlamento faccia una legge, e, al caso pratico, si veda non raggiungere il fine.

Questo limite può, dunque, costituire un pericolo ed ingenerare un grave dubbio. Ed è questo: che per l'alea che ne deriva, anzichè venire in aiuto, per mezzo d'una opportuna tutela, alla produzione enologica, il *drawback* torni a beneficio di pochi intermediari e speculatori: stante che, per quest'alea costituita dal vincolo, il produttore non potrà computare nel prezzo il beneficio del *drawback* stesso. Ed allora ne deriva questa conseguenza — tanto più crescendo l'alea quanto più cresce il limite imposto — che se spendendo relativamente poco non raggiungeremo il fine prefissoci, o dovremo spendere di più, o risparmiare anche quel poco che vorremmo spendere inutilmente.

E poichè è nella coscienza di tutti che qualche cosa bisognerà fare in soccorso della produzione